



Il Complesso Monumentale del Santo Spirito in Saxia vanta undici secoli di tradizioni di ospitalità e più di otto di ininterrotta vita ospedaliera a vantaggio di poveri, abbandonati e malati.

Il presidente Sergio Mattarella firma il Liber fraternitatis, codice miniato del 1446. Alla sua sinistra Nicola Zingaretti, Presidente della regione Lazio, a destra Angelo Tanese Direttore Asl Roma

LE RADICI DEL NOSTRO FUTURO

Inaugurato, alla presenza del Presidente della Repubblica Italiana, il restauro delle Corsie Sistine dell'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia, l'Ospedale più antico d'Europa

di ANGELO TANESE

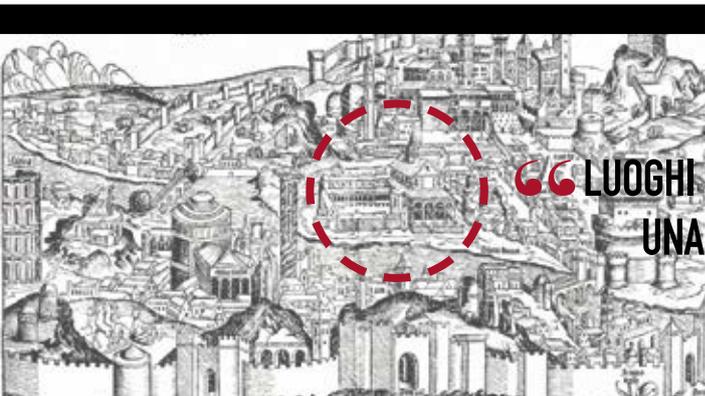
L'intervento, realizzato dalla Asl Roma 1 con fondi della Regione Lazio, consente di tornare a godere di un luogo straordinario, che si sviluppa per oltre 120 metri nelle due Sale Lancisi e Bagliani. Al centro lo splendido altare del Palladio, probabile unica opera romana

del grande artista, e in alto il ciclo pittorico di inestimabile valore, eseguito a fresco a partire dalla fine del '400 da artisti della scuola Umbro-Romana, raffigurante le origini dell'ospedale e gli episodi più importanti della vita di Innocenzo III e Sisto IV, in 67 scene illustrate. Parliamo di un luogo

di inestimabile valore e di rara bellezza. Sarebbe tuttavia riduttivo ricondurre il valore di questo luogo alla sua mera dimensione visiva, architettonica e pittorica, ancorché inestimabile. La potenza evocativa che l'Arcispedale di Santo Spirito in Sassia promana è insita soprattutto nella sua vocazione e nella funzione di accoglienza e di cura che questo luogo ha svolto e tramandato per oltre ottosecoli, vicino alla tomba di Pietro, nel cuore della Città Eterna. Sulle sponde del Tevere, nel luogo dove era stata eretta già alcuni secoli prima da Ina, re del Wessex, nel 700 dopo Cristo, la Schola Saxonum, destinata ad ospita-

re i pellegrini che visitavano Roma, Papa Innocenzo III nel 1183 concesse all'Ordine degli Ospitalieri di Santo Spirito, fondato da Guy da Montpelier, di ricostruire e gestire una nuova struttura. L'ordine, per volontà del fondatore, era dedito ad aiutare "tutti i diseredati della vita" e quindi a curare i malati, i poveri e i bambini abbandonati. Venne riconosciuto e posto sotto la protezione del Pontefice nel 1198, e ha avuto come simbolo la doppia croce di Lorena, frequentemente ritratta negli affreschi e nelle decorazioni.

Ogni elemento, ogni dettaglio ci ricorda che l'Arcispedale di Santo Spirito è una delle istituzioni che



“ LUOGHI CHE PER SECOLI HANNO CONTINUATO A SVOLGERE UNA FUNZIONE ASSISTENZIALE E DI CURA ”

ha contribuito a introdurre la concezione dell'ospedale moderno. Troviamo testimonianza di tale "modello" di accoglienza e assistenza nel Liber Regulae, il codice trecentesco, riccamente miniato, che contiene la Regola dell'Ordine di Santo Spirito. Da lì possiamo comprendere come erano organizzate le attività caritative dell'ospedale, come erano regolate la vita comunitaria, l'assistenza ai malati e la gestione quotidiana. Per secoli, il Santo Spirito ha salvaguardato e portato avanti questa sua forte e specifica identità e ha saputo attraversare guerre, carestie, pestilenze, fino a diventare, in questi ultimi anni, uno degli ospedali in prima linea nella gestione dell'emergenza Covid. Una storia di costante presenza che si ripete, la storia di una comunità e di un'istituzione che si rinnova ma che conserva la sua funzione di servizio ai più deboli. Può mutare il contesto, ma i principi fondanti di questa grande opera di carità non mutano. Sono tante, in realtà, le strutture sanitarie che hanno in dote ospedali di tradizione secolare e, con essi, opere d'arte ospitate in musei, biblioteche e col-

lezioni di grande valore. **Anche per mettere in comune tale esigenza e condividere le esperienze e le buone pratiche di valorizzazione di questo inestimabile patrimonio, nel 2019 è stata fondata l'Acosi, l'Associazione Culturale degli Ospedali Storici Italiani.** Si tratta di un'iniziativa partita dalle istituzioni che detengono alcuni tra i più antichi ospedali italiani: l'Ospedale Santa Maria Nuova di Firenze, l'Ospedale Civile SS. Giovanni e Paolo di Venezia, l'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, l'Ospedale Santo Spirito in Sassia di Roma e l'Ospedale degli Incubabili con l'annesso Museo delle Arti Sanitarie di Napoli. Luoghi che per secoli hanno continuato a svolgere una funzione assistenziale e di cura.

Il nucleo iniziale dei cinque

La Biblioteca Lancisiana situata sul loggiato superiore del Palazzo del Commendatore (XVI sec), nel Complesso Monumentale di Santo Spirito in Saxia, fu fondata da Giovanni Maria Lancisi, illustre medico e archiatra pontificio di Innocenzo XI e Clemente XI, nel 1711 e inaugurata il 21 maggio 1714 alla presenza di Papa Albani.

Arredata con armari progettati dall'architetto Tommaso Mattei, presenta sulla volta della Sala di lettura un surperbo affresco del XVIII secolo attribuito a Gregorio Guglielmi e conserva due globi del XVII secolo di Vincenzo Coronelli. Le collezioni bibliografiche della Biblioteca consistono in circa 19.000 volumi (inventario in corso di revisione), suddivise in tre fondi principali - Fondo Lancisi, Severino e Nuove Acquisizioni, tra cui incunaboli, circa 1600 cinquecentine, numerose edizioni del '600, del '700 e dell'800 e manoscritti risalenti ai secoli XIV-XIX tra cui il codice miniato "Liber Fraternalitatis Sanctis Spiritus in Saxia de Urbe", contenente la raccolta di migliaia di firme autografe di Papi, Re, nobili e popolani di tutto il mondo cristiano, che entravano a far parte della Confraternita Ospitaliera di Santo Spirito, divenendo benefattori a vita dell'Ospedale.

soggetti fondatori si è poi allargato con l'adesione di altri soci, come l'Azienda Ospedaliera di Alessandria, l'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata di Roma, l'Asst degli Spedali Civili di Brescia, l'Asst di Lodi e l'Aust della Romagna. È significativo che Acosi sia nata proprio in prossimità dell'inizio dell'emergenza Covid. In questo periodo storico, infatti, diventa ancora più importante riflettere sulla necessità di non dimenticare il nostro passato. La promozione e la tutela della salute non possono essere disgiunte, soprattutto nel nostro Paese, dalla grande tradizione degli antichi ospedali. In questi luoghi Cultura e Salute si coniugano in un rapporto inscindibile, che va reso evidente e rinnovato. Per questo il restauro delle Corsie Sistine del Santo Spirito, oggi, assume particolare rilevanza. **Con l'inaugurazione del 22 luglio, le Corsie sono state "svelate" per essere restituite alla comunità contribuendo così alla fruizione del patrimonio storico-artistico degli antichi ospedali italiani.** Sono loro le basi della nostra volontà Costituzionale di tutela della salute dei cittadini. Sono loro le radici del nostro futuro.

